

Gerry Schum

La galleria televisiva, un'istituzione mentale

Caro Signor Youngblood,
ho paura che questo articolo o lettera sarà l'ultimo-ultimo-ultimo spettacolo per il suo libro *Expanded Cinema*.

Mi scuso, ma siamo stati terribilmente occupati con il catalogo per il programma televisivo *Land Art*. Spero che questa lettera non sia troppo in ritardo.

La via più facile per spiegare la mia concezione dell'arte e della televisione è presentare la nostra galleria televisiva, specialmente parlare del programma *Land Art*, che recentemente è stato trasmesso dalla rete televisiva nazionale. Ciò significa che io ho la possibilità di parlare delle realtà e non delle teorie, che sono più o meno solo speranze per il futuro dell'arte e della televisione. Credo che attualmente la galleria televisiva sia unica fra tutte le varie forme di programmi artistici in televisione. La recente mostra di arte televisiva che noi abbiamo allestito nella suddetta galleria era il programma *Land Art*.

Nella *Land Art* sono stati mostrati i *film objects* dei seguenti artisti:

nome dell'artista	Object	Luogo di realizzazione
Richard Long	<i>Walking a straight 10 Mile Line</i>	Dartmoor/Inghilterra
Barry Flanagan	<i>Hole in the Sea</i>	Scheveningen/Olanda
Dennis Oppenheim	<i>Time Track</i>	Fort Kent, confine orario USA/Canada
Robert Smithson	<i>Fossil Quarry Mirror</i>	Cayuga Lake, Stato di New York
Marinus Boezem	<i>Sandfountain</i>	Camargue, Francia meridionale
Jan Dibbets	<i>12 Hours Tide Object with Correction of Perspective</i>	Costa Olandese
Walter De Maria	<i>Two Lines Three Circles on the desert</i>	Mohjave Desert, California
Mike Heizer	<i>Coyote</i>	Coyote Dry Lake, California

Innanzitutto le fornisco alcune notizie che riguardano la galleria. Televisione in Germania si dice "Fernsehen". Così "Fernsehagalerie" significa galleria televisiva. Scelsi l'espressione galleria televisiva per rendere consapevole il pubblico della nuova forma artistica che la Fernsehagalerie rappresenta.

La prima cosa che desidero spiegare è il fatto che la galleria non è un vero spazio fisico. La galleria televisiva esiste solo in una serie di trasmissioni televisive; ciò significa che essa è più o meno un'istituzione mentale che esiste realmente solo nel momento della trasmissione televisiva. Non è il posto per mostrare oggetti artistici reali che si possono comprare e portare a casa. Una delle nostre idee è la comunicazione dell'arte invece del possesso dell'oggetto artistico. Questa concezione rende necessario trovare un nuovo sistema per pagare gli artisti e coprire le spese per la realizzazione dell'oggetto d'arte che è il programma televisivo. La nostra soluzione consiste nel vendere il diritto di trasmissione, ossia un tipo di diritto d'autore alla stazione televisiva. La produzione copre i costi di fabbricazione del film, le spese di rea-

lizzazione dell'oggetto d'arte e paga l'onorario all'artista. (...) Conformemente a queste idee la mostra televisiva *Land Art* non documenta un evento artistico che esiste ovunque, fuori dell'esatto tempo e luogo della trasmissione. Invece della documentazione di un tale evento, creato per un medium differente, per esempio per una galleria, nella galleria televisiva ogni cosa è progettata in speciale accordo col mezzo filmico o televisivo. Ciò significa che gli oggetti e idee artistiche cominciano ad esistere solo nel momento della trasmissione. Dopo sei mesi di lavoro con gli artisti non è rimasto nulla se non 1500 piedi di bobina. Non c'è oggetto che possa essere visto 'nella realtà' o essere venduto come tale. L'opera d'arte è il film stesso. Il film è il risultato di un'idea, della realizzazione dell'artista e del mio lavoro come regista e operatore. Nella pratica l'artista ha un'idea che già più o meno include il fatto che la riproduzione, mediante il mezzo filmico o televisivo, sia parte della realizzazione dello stesso oggetto. L'oggetto come 'simbiosi' fra idea artistica e mezzo filmico.

Riprendendo: la prima specifica base della galleria televisiva è il fatto che tutti gli oggetti trasmessi durante uno spettacolo della Fernsehgaleries sono specialmente creati per la riproduzione mediante il mezzo televisivo.

Il procedimento di filmare e trasmettere è una parte fondamentale dell'opera d'arte mostrata con la galleria televisiva. Due esempi: Richard Long che prese parte allo spettacolo *Land Art* usando solo la cinepresa per inquadrare parti speciali di un paesaggio. Il titolo del suo *object* era: *Walking a straight 10 mile line forward and back, shooting every half mile*. Credo che riguardo le idee della galleria televisiva Richard Long abbia creato il più logico *object* del programma *Land Art*. Per tracciare la sua linea di dieci miglia egli non ha utilizzato nessun gesso né ha scavato alcun solco. Solo la cinepresa ha filmato, ogni mezzo miglio, sei secondi di paesaggio nella direzione verso la quale egli camminava. Long stesso era fuori dell'inquadratura. Il secondo esempio del programma *Land Art* è l'*object* di Jan Dibbets: *12 Hours Tide Object with correction of perspective!* (Di fronte alla cinepresa sulla sabbia verso qualche luogo della costa olandese). La base del trapezoide vicina alla cinepresa era lunga nove piedi, l'estremità 90 piedi. Questa relazione fra base ed estremità era stata trovata in accordo con la correzione di prospettiva dell'ampiezza d'angolo della lente della cinepresa. Il lato più corto del trapezoide era di fronte alla cinepresa. Il risultato era che il trapezoide visto dalla cinepresa – e questa era la sola via di ricezione per la quale era stato creato – diventava un rettangolo perfetto, in accordo con l'inquadratura. Jan Dibbets fece un *object* simile prima usando una cinepresa immobile, poi con la cinepresa mobile ha reso il processo di trascinamento e di distruzione per mezzo di una visibile alta marea. Tutto il tempo la cinepresa ha avuto la stessa posizione. Non ci sono stacchi, le riprese sono state montate con aperture e chiusure in dissolvenza.

Nel film *Land Art* nessuno degli artisti era stato visto come una persona che recita. Penso che questo è un'altra specificità della galleria televisiva la cui idea è di mostrare soltanto oggetti d'arte. Non ritengo che abbia alcun senso mostrare i volti o le mani degli artisti in riprese ravvicinate e neanche riprendere l'atmosfera che c'è in uno studio. La sola cosa che deve essere vista è l'oggetto artistico. E non c'è bisogno di nessun commento. Durante tutti i 38 minuti del programma *Land Art* non c'era nessuna parola, nessuna spiegazione perché ritengo che un'opera realizzata esclusivamente per la televisione non abbia bisogno di una spiegazione verbale.

In generale considero le mostre televisive della Fernsehgaleries come un genere specifico di evento artistico e non come una sua documentazione. Vi sono veramente pochi artisti oggi che a parer mio sono coscienti delle possibilità che potrebbero scaturire dalla cooperazione fra l'arte e il medium televisivo. (...)

29 giugno 1969

traduzione di Maria Santori

Il brano è in *Gerry Schum, Fernsehhausstellung Land Art, Hannover, 1970*, per gentile concessione di Ursula Wevers.